

Roma fifona: è la capitale mondiale della paura

L'unica cosa di cui aver paura è la paura, diceva Franklin Delano Roosevelt. È questo il sentimento che accomuna tutti i cittadini del pianeta. Secondo i primi dati dell'indagine del Censis condotta in dieci metropoli (Londra, Parigi, Roma, Mosca, Mumbai, Pechino, Tokyo, New York, San Paolo, Il Cairo) e presentata oggi al World social summit 2008 (WSS), paure ed ansie dominano le popolazioni che vivono nelle grandi città ma in pochi alla fine si lasciano sopraffare dal panico.

Dallo studio risulta che ben il 90 per cento della popolazione metropolitana dichiara di avere almeno qualche piccola ansia quotidiana, mentre il 42,4 per cento avverte con maggiore intensità una o più angosce. Ma solo l'11 per cento sembra lasciarsi sopraffare dalla paura vera e propria, il 24 per cento descrive invece il proprio malessere come uno stato di incertezza.

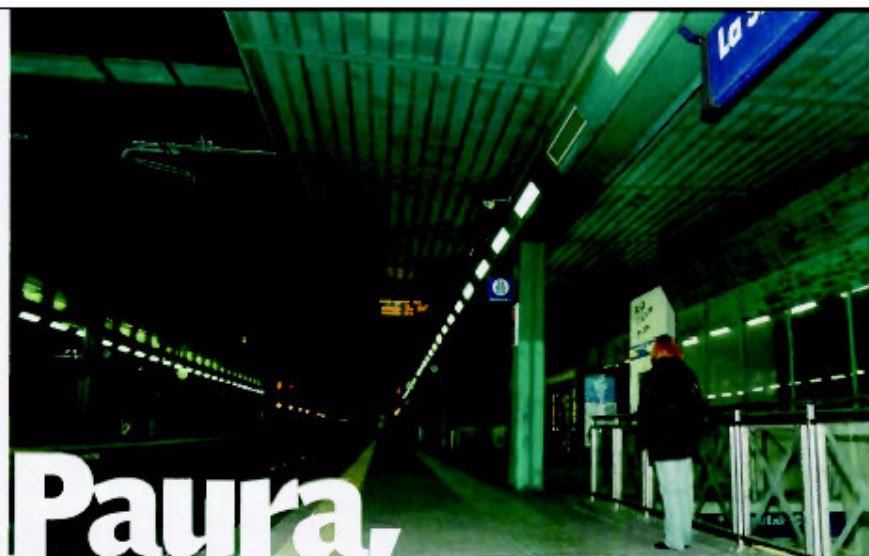
La maggioranza, il 55,3 per cento, ama ancora definirsi positivo, in particolare il 24,3% è ottimista, 19,8 per cento è fiducioso e il 13 per cento è entusiasta. A sorpresa è Roma la capitale più angosciata: il 58 per cento dei cittadini vive tra incertezze e paure, contro la media del 36 per cento delle altre città prese in esame. Si parla di tasso di inquietudine esistenziale: su 500 cittadini capitolini alla domanda "quale sentimento descrive meglio il suo rapporto con la vita?", il 46 per cento ha risposto "incertezza", il 12,2% ha detto "paura". Solo il 4,6 per cento dei romani ha un atteggiamento entusiasta nei confronti della vita (la media generale è del 12,1%) . Solo il 9,6% è fiducioso (contro il 17,2 per cento delle altre metropoli).

A essere più incerti sono i giovani: nella fascia di età compresa tra i 18 e 29 anni a provare un sentimento di incertezza è il 51,2 per cento dei romani, quota che crolla al 35,4 per cento nella fascia che va dai 65 ai 74 anni. Il rischio più temuto è quello di subire incidenti e rimanere non autosufficiente (indicato dal 21 per cento), seguito al secondo posto, Roma fifona: è la capitale mondiale della paura » dall'ansia di soffrire per la perdita di persone care (19,4 per cento) e al terzo da quella di perdere facoltà intellettive (18,6 per cento).

E se Parigi come Roma, presenta una graduatoria centrata più su angosce individuali (paura della sofferenza psichica, la indica il 23 per cento dei parigini); a Mosca la paura più diffusa, assieme a quella di perdere l'autosufficienza (20,4 per cento) è di restare vittima di episodi di criminalità, violenze (19%); mentre il Cairo al primo posto il timore di perdere persone care (23,4 per cento) e a seguire (17,2 per cento) l'ansia di rimanere indietro in una società che corre.

Il progresso tecnologico non ha più l'appeal di una volta, anzi preoccupa: il 38,1 per cento degli intervistati teme le minacce alla salute dell'uomo e dell'ambiente, il 28,4 per cento la mancanza di limiti etici e morali. Per il 24,6 per cento il pericolo segnalato è che si alteri la natura umana. Insomma i cittadini metropolitani non considerano più il progresso un portatore di benessere e di maggiore sicurezza per tutti. E la globalizzazione, più che un'opportunità, è considerata un potente moltiplicatore di turbamenti da oltre un terzo degli abitanti delle grandi città. I più scettici verso sviluppo e progresso sono gli abitanti di Tokyo, il Cairo e Mosca. In generale, il 54,3 per cento degli abitanti delle metropoli analizzate è scettico e impaurito di fronte al progresso tecnologico, il 41,2% considera la scienza un "male necessario", più un "costo" che le società contemporanee devono pagare per evolversi che non un valore; il 13 per cento ha decisamente paura, perché ne teme le conseguenze.

Paura di volare? Incidenti, attentati non migliorano lo stato di preoccupazione : il 25,5 per cento della popolazione metropolitana globale ha paura di prendere l'aereo: il 50,9 per cento degli abitanti di Tokyo, il 33,4 per cento di quelli di Pechino, il 31,4 per cento di quelli del Cairo e San Paolo, il 28,6 per cento dei newyorkesi. Il 29,4% delle donne ha più paura, contro il 21,5 per cento degli uomini.



Paura, peccato Capitale

Il rapporto del Censis sull'ansia globale assegna il record dell'insicurezza a una città tra le meno pericolose d'Italia e d'Europa. Lo ricorda anche l'ex assessore alla sicurezza Jean-Léonard Touadi. Che il male di Roma si chiami Alemanno? **di Diego Carmignani**

Roma Capitale del disagio. Città di minicar e SUV, di outlet sterminati e basso potere d'acquisto, di affitti stellari e servizi penosi, di auditorium e palazzine, di mammoni e fascisti, paradiso per i turisti e incubo per i suoi abitanti. Un agglomerato urbano dalle identità così contraddittorie che se poi arriva il primato di città più insicura del mondo, non c'è tanto da meravigliarsi. Certo l'insicurezza intesa come smarrimento e incertezza nel futuro non si traduce immediatamente nella paura del prossimo, ma il rapporto del Censis mostra una fotografia della città che mette i brividi e che non sorprende, alla luce del clima allarmistico instaurato dal nuovo sindaco Alemanno. Lo studio approntato dall'Istituto di ricerca e dalla Fondazione Roma in occasione del *World Social Summit* di questi giorni ha consegnato alla Capitale il primato del-

l'inquietudine. Un rapporto con la vita, quello dei romani, caratterizzato nel 46 per cento dei casi dall'incertezza e nel 12 da vera e propria paura: uno stato di malessere complessivo che coinvolge quindi più della metà degli abitanti, ben al di sopra della media (36 per cento) delle altre città prese in considerazione, da San Paolo a New York, da Bombay a Parigi, per un allarme globale cresciuto di quasi un quinto rispetto al 1998, quando l'11 settembre, catastrofi ecologiche e recessione erano spettri ancora lontani.

L'ansia di vivere nella propria città misurata dallo studio *Fearless: dialoghi per combattere le paure planetarie* è determinata da diverse variabili, come la sicurezza sociale, l'aumento della violenza, il rischio terrorismo, ma anche dall'insicurezza economica, dal progresso scientifico e dal ruolo dell'infor-

mazione. Nella Roma spaventata dell'era Alemanno, il senso di inquietudine si sovrappone però immediatamente a un unico tema ricorrente, quello della sicurezza. Il sindaco, che ha fatto della questione il suo cavallo di battaglia (vincente), ha voluto sottolineare come i numeri del Censis siano frutto dei 14 anni di centrosinistra, durante i quali si sarebbe ignorato un problema così urgente come la sicurezza dei cittadini. Parole, però, che non trovano riscontro nei fatti: la ricerca, infatti, è stata effettuata nel mese di luglio e i mesi precedenti sono stati dominati da una campagna elettorale che ha instillato paura anche lì dove non c'era. Prima dell'avvento di Alemanno, infine, Roma aveva il titolo di città più sicura d'Italia. Lo rivelava il rapporto sulla sicurezza 2006-2007, basato su dati Eurostat e redatto dall'università degli



Gianni Alemanno, sindaco di Roma



Jean-Léonard Touadi

studi di Trento e dall'università cattolica del Sacro Cuore. In tutti i casi criminali presi in considerazione, da quelli di omicidio a quelli di rapina o stupro, la Capitale si collocava in fondo alle graduatorie. Riferito ai tassi annui su un campione di 100mila abitanti, il primato risultava eclatante, se si pensa all'estensione della superficie di Roma, infinitamente più grande di città come Milano, Napoli o Firenze. Era l'aprile del 2007, e durante la presentazione del rapporto al Campidoglio, Veltroni spiegò la ricetta: il presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, alcune precise scelte di politica sociale e, infine, l'affermarsi di un vero spirito cittadino. L'allora primo cittadino disse con soddisfazione che «a Roma non c'è un solo posto dove si debba aver paura di camminare per strada». Nello stesso periodo Roma si guadagnava la palma di città più sicura d'Europa, secondo i dati illustrati dal prefetto Achille Serra nel corso della conferenza sulla sicurezza regionale 2007.

È passato poco più di un anno e i numeri ci parlano oggi di una città impaurita. E se Veltroni gongolava per le statistiche sulla sua Roma sicura, Gianni Alemanno, per coerenza, dovrebbe fare altrettanto davanti ai numeri del Censis, visto che questa Roma terrorizzata è in

gran parte merito suo e della sua campagna elettorale. È di questa idea anche Jean-Léonard Touadi, oggi parlamentare del Pd (il primo di colore della storia della nostra Repubblica) e assessore alla sicurezza della giunta Veltroni fino a pochi mesi fa. «Chi ha vinto le elezioni forse non si è accorto che la campagna elettorale è finita - fa notare Touadi -. Dal suo avvento, Alemanno non ha ancora messo in moto la macchina della sicurezza tanto ventilata: al mantenimento delle promesse, prima tra tutte l'effettiva partenza dell'ufficio per la sicurezza, il sindaco ha preferito fomentare la paura e comportarsi da demagogo. Deve esserci un momento in cui il politico lascia da parte chimere ideologiche e propagandistiche per dare risposte concrete e responsabili. Preso atto della paura generica, bisogna scendere a quella circostanziata». Insomma, se la gente a Roma ha paura, qualche fittaccio deve pur essere successo da un anno e mezzo a questa parte. Eppure, anche le statistiche più recenti, frutto dei dati forniti dalle forze dell'ordine, parlano chiaro: a Roma i

reati sono in calo del 40 per cento e il merito non è del nuovo sindaco che ha omesso, al momento di commentare questi dati, come l'inversione di tendenza rispetto all'aumento della criminalità degli anni passati sia cominciata 12 mesi fa. «È merito della nostra giunta - fa notare l'ex assessore alla sicurezza - grazie al "Patto per la sicurezza" firmato quando il ministro dell'Interno era Giuliano Amato. Il trend esiste da molto e già a dicembre scorso il consiglio straordinario mostrava dati confortanti, nonostante non fosse ancora in vigore il decreto Maroni. Non dimentichiamo poi i meriti della questura e della prefettura. Confido in queste istituzioni che oggi lavorano, nonostante il Campidoglio».

La sensazione è che la messa in sicurezza di Roma sia un lavoro lasciato a metà, visto che, come ricorda Touadi, «il piano era pronto al varo poco prima delle elezioni. Comprendevo cambiamenti strutturali per stazioni, decoro urbano, illuminazione. Ora mi chiedo che fine abbia fatto». Quale il difetto che la Capitale deve correggere al più presto? «Quello che mi sarei aspettato è un ridislocamento dei commissariati, operazione che noi avevamo previsto, ma che non è stata ancora presa in considerazione. A Roma c'è uno squilibrio rispetto alle reali esigenze della città: per fare un esempio, il commissariato del Trullo si trova al Torrinno». In definitiva la Capitale è schiava delle sue paure ed è in mano a chi invece di governarle le utilizza a proprio vantaggio: «Non abbiamo bisogno di slogan inattuabili come

La metropoli è schiava delle sue angosce ed è in mano a chi le utilizza a proprio vantaggio

«20.000 espulsioni subito», ma di riqualificare le aree urbane e riconsegnarle ai cittadini. Il sindaco è un politico che deve agire razionalmente e concretamente, non un apprendista stregone», secondo Touadi. Viene da dire che, nel corso degli ultimi 18 mesi, un fattore decisivo per le sorti della Capitale c'è in effetti stato. Ed è datato 28 aprile 2008, per la precisione. ■



«I boss vogliono costruire così cacciano gli africani»

Saviano accusa: i nigeriani almeno si oppongono, gli italiani no

LA DENUNCIA

L'autore di Gomorra lancia l'allarme al World social summit
 Confronto con Mehta

ELENA ROMANAZZI

ROMA. Lui, Roberto Saviano, la paura ce l'ha negli occhi, quando aspetta, in un angolo buio di villa Miani, sovrastato dalle guardie del corpo, di essere chiamato nella sala conferenze del World social summit, organizzato dalla Fondazione Roma in collaborazione con il Censis. È una sana paura, quella di Saviano. La paura di chi non ha accettato i compromessi. Una paura che manca agli altri «che preferiscono ribellarsi allo Stato - spiega - ma non ai clan». Nei territori gestiti dai criminali stanno tutti zitti e muti. «Quando - spiega l'autore di Gomorra - hanno ammazzato la gente a Scampia nessuno si è mosso, in molti si sono trincerati dietro la frase "ho paura, tengo famiglia"». Sono false paure - tuona - sono passe-partout per fermarsi e giustificare l'immobilismo ed evitare il confronto. I nigeriani, invece, si sono comportati diversamente. «Hanno avuto il coraggio di ribellarsi dopo la mattanza».

«Non ho visto, non ho sentito: finte paure e silenzi fanno crescere il potere delle cosche»

Tutta una comunità - rammenta - si è rivolta. Eppure dietro la strage di Castelvoturno c'è un preciso avvertimento agli africani: «È come se avessero detto loro che quello non è più territorio dove sono autorizzati a vivere». C'è un motivo.

Spiega Saviano: «Nella provincia di Caserta la camorra è già pronta a costruire una nuova città e gli africani sono un problema». Vanno dunque eliminati. Ma loro hanno fatto sentire la loro voce. Non si sono trincerati dietro la frase fatta «ho paura e tengo famiglia». Eppure la situazione dovrebbe essere diversa. Saviano si sofferma sull'allarme lanciato dai padri Comboniani che non ha però suscitato alcuna reazione: «Se la camorra vuole, in una settimana vanno via tutti i nigeriani, nonostante polizia e carabinieri». Lo scrittore ricorda quanto accaduto a Villa Literno, anni '90, dove fu «bruciato vivo un medico sudafricano che aveva organizzato alcune manifestazioni per gli immigrati che raccoglievano pomodori». Dopo quell'episodio, gli immigrati sparirono.

Saviano, al World social summit, parla della paura con Suketu Mehta, autore di

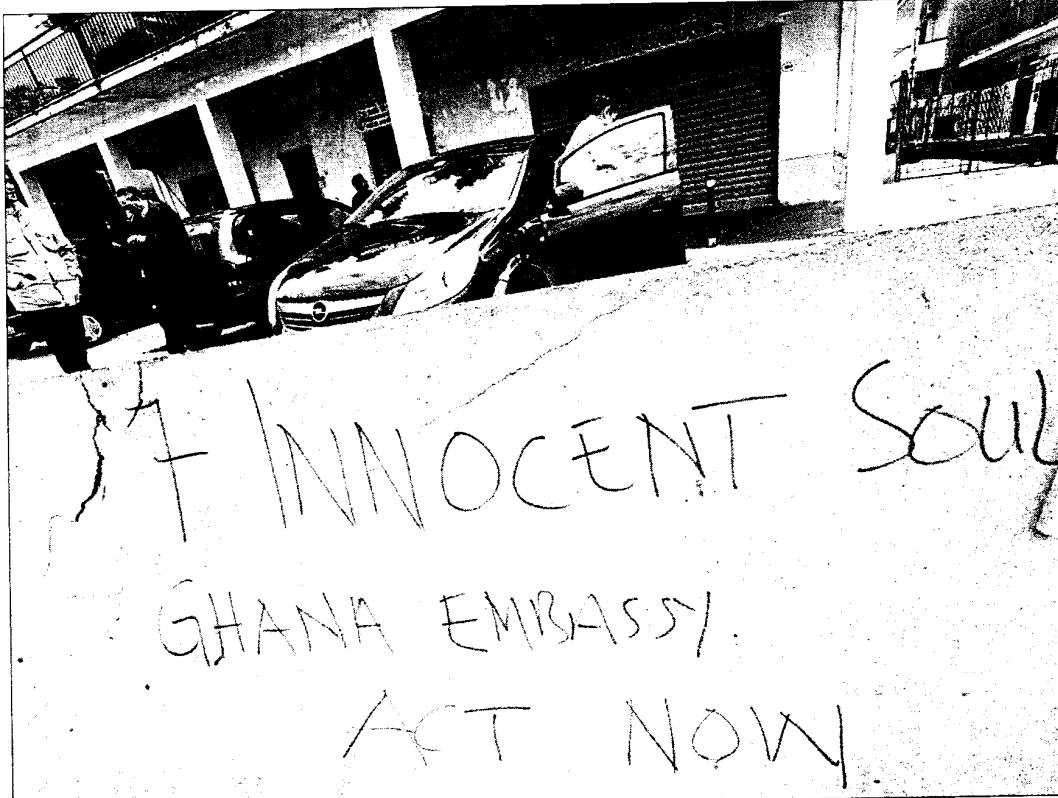


«Maximum city», una sorta di Gomorra ambientata a Mumbai. Lo scrittore indiano fa un parallelo tra l'India e L'Italia e tra le due città: «Abbiamo una compagnia aerea che non funziona bene, anche i nostri leader politici sono di origine italiana, abbiamo un grande amore per il cibo. Napoli e Mumbai - aggiunge - hanno imparato a vivere sulla base dell'anarchia di un caos continuo, di una corruzione endemica». Con una differenza: la solidarietà. «A Mumbai c'è la corsa alle donazioni di sangue, si è dovuto chiedere di non donare il sangue, c'è sempre una grande mobilitazione per aiutarsi senza aspettare le autorità locali». A Napoli, parlare di solidarietà per Saviano è difficile: «La solidarietà esiste solo quando non si intacca l'ordine del quartiere». Quando non si è considerati scomodi. «Il giorno del mio trasloco - aggiunge - sono arrivati i carabinieri e la polizia, la gente ha tirato un sospiro di sollievo ed ha detto "finalmente l'hanno arrestato", per altri non sarebbe mai accadu-

to».

Con le finte paure - aggiunge Saviano - il potere della camorra aumenta. I silenzi, la alimentano. «La parola morte a Napoli - spiega - è normale. Non si ha paura del sangue, di nulla». Un distacco dagli eventi drammatici, frutto per Saviano del confronto con chi ha avuto il coraggio di denunciare». Questa è l'unica paura vera. Tutto il resto è silenzio, anche quando, scrive sulle pagine del prossimo numero dell'«Espresso», un pentito rivela che il sottosegretario all'Economia, Nicola Cosentino «sarebbe stato organicamente coinvolto nel business dei rifiuti gestiti dalla camorra casalese». E cosa succede? «Il clima non sembra turbarsi e Caserta assorbe ogni cosa, pigra, orgogliosa, nel sentirsi periferia di Roma, lontana da Napoli».

*«Si dice che
c'è un politico
nell'affare rifiuti
dei casalesi
Caserta?
Assorbe»*



IL MATTINO

VENERDÌ

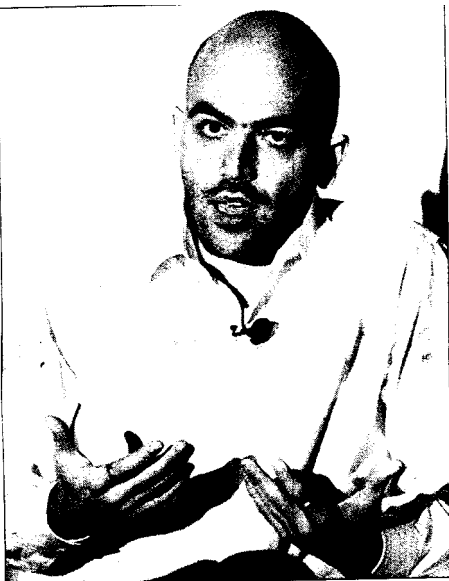
6 SETTEMBRE 2008

7

Una scritta ricorda le vittime sul luogo della strage
In basso, lo scrittore Roberto Saviano (Newfotosud, Renato Esposito)

Il coraggio

«A Scampia quando ammazzano, nessuno si muove
Dopo la mattanza a Castelvoturno gli stranieri hanno fatto una rivolta»





ALTRI MONDI

► Prof di Palermo finisce al pronto soccorso: un
 alunno le ha spostato la sedia ed è caduta a terra

POVERA ITALIA

Impaurita e corrotta

Censis e Transparency ci bocciano: Roma metropoli più pessimista e le tangenti sono di nuovo in aumento

CARLO ANGIONI

È più spaventata. È più pessimista. Ed è più portata alla corruzione. L'Italia di oggi, vista con gli occhi del Censis, che ha studiato e catalogato le paure di 10 metropoli, e da Transparency International, una organizzazione non governativa che si occupa di tenere d'occhio la corruzione mondiale, non è per niente in salute. Prima di tutto, il nostro Paese ha perso l'ottimismo: nel confronto con gli abitanti di altre nove metropoli (New York, Mumbai, Londra, Parigi, Il Cairo, San Paolo, Mosca, Pechino e Tokyo), quelli di Roma sono i più inquieti e i più insicuri. Il 58,2% dei romani (contro una media del 36%), come dice il sondaggio del Censis (che ha presentato i dati ieri, durante



58,8%

i romani «pessimisti»
 Secondo il rapporto Censis sulla paura nel mondo, Roma è la metropoli più sfiduciata e inquieta: il 46% dei cittadini, infatti, dice di provare «incertezza», il 12,2% «paura»

55^a

l'Italia tra i Paesi meno corrotti
 Secondo l'ong Transparency, l'Italia è al 55° posto tra i Paesi dove c'è più corruzione: l'anno scorso era 44^a. Somalia Stato più corrotto; i più bravi Danimarca, Svezia, Sud Africa



il World Social Summit), si definisce pessimista nei confronti della vita e del futuro: tra questi, il 12,2% ha addirittura detto di «aver paura», percentuale più alta di newyorchesi (7,4%) e londinesi (9,4%), ai quali neanche il terrorismo ha tolto la positività. I più spaventati, a casa nostra, sono i giovani. Le loro paure più grandi? Ammalarsi, essere coinvolti in un incidente grave, perdere le persone care, perdere le capacità intellettive. Più indietro il timore di aggressioni fisiche.

Cattivo costume Poi, però, c'è anche la corruzione, da noi un cattivo costume sempre più diffuso. Nella classifica 2008 della *Transparency International* sui Paesi virtuosi, infatti, perdiamo sempre più terreno: l'anno scorso occupavamo il 44° posto, oggi siamo scesi al 55°, per colpa — rileva l'Ong — dei «casi acuti di corruzione e frode nel sistema sanitario nazionale, tradotti nell'arresto di politici di primo piano e funzionari pubblici in Abruzzo». In Europa, da dove arrivano due delle tre regine mondiali dei Paesi contro la corruzione (Danimarca e Svezia, che sono appaiate al Sud Africa), soltanto Grecia, Polonia, Croazia, Romania e Bulgaria sono messe peggio di noi. Meglio di noi, invece, fa pure il Botswana: povera Italia.



Social Summit

I dati principali emersi dall'indagine presentata dal Censis sulle paure planetarie

La fotografia

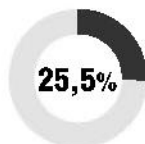
I dati dell'indagine presentata dal Censis al World Social Summit 2008 sui timori degli abitanti delle metropoli mondiali



Dichiara di avere almeno qualche piccola ansia quotidiana



Si dichiara scettico e impaurito di fronte al progresso tecnologico



Ha paura di prendere l'aereo

COME CONTRASTARE LE PAURE GLOBALI

Impegno e responsabilità **31,3%**

Ordine e rispetto regole **31%**

Più spazio ai rapporti umani **21,3%**

ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELLA VITA

Paura **11%**

Incertezza **24%**

Ottimismo **24,3%**

Fiducia **19,8%**

Entusiasmo **13%**

LE PAURE A ROMA

I romani che vivono tra incertezze e paure **58%**

Media delle metropoli mondiali **36%**

Le principali angosce dei cittadini della Capitale

Malattie **21%**

Perdita persone care **19,4%**

Perdita facoltà intellettive **18,6%**

Preoccupazioni genitoriali **14%**

Violenze e aggressioni fisiche **9,8%**



Cerca news



[registrati](#) [abbonamenti](#) [chi siamo](#) [contatti](#) [MyADV](#)



Sezioni

- Agenda
- Associazioni
- Beyond
 - Corporate Identity
 - Direct Marketing
 - Promozioni
 - Relazioni Pubbliche
 - Sponsorizzazioni
 - Inchieste
- CSR
- Educational
- Eventi
- Gare
- Internet
- Marketing
- Media
- Off the records
- Persone
- Premi
- Pubblicità
- Rassegna Stampa
- Worldwide

[Home](#) > [Beyond](#) > [Relazioni Pubbliche](#)

A Zig-Zag le attività di ufficio stampa del World Social Summit 25/9/2008

L'agenzia guidata da **Andrea Zagami** gestisce la comunicazione dell'iniziativa della **Fondazione Roma** realizzata con la collaborazione del **Censis**, in programma fino a domani a Villa Miani a Roma. Questa prima edizione del WSS, denominata *'Fearless'*, è dedicata al tema delle paure planetarie.



È **Zig-Zag** l'agenzia di comunicazione che cura l'ufficio stampa del **World Social Summit**, in programma fino a domani a Villa Miani a Roma. Il World Social Summit (WSS) è un'iniziativa della **Fondazione Roma** realizzata con la collaborazione del **Censis**, nata con l'obiettivo di creare un

momento di confronto e di discussione a livello internazionale sulle numerose questioni che stanno segnando l'evoluzione sociale.

Questa prima edizione del WSS, denominata *'Fearless'*, è dedicata al tema delle paure planetarie. Tra gli altri, sono previsti interventi dei sociologi **Anthony Giddens**, **Zygmunt Bauman** e **Robert Castel**, dell'economista **Jacques Attali**, del premio nobel per l'economia **Gary Becker**, dello psicanalista **James Hillman**, del giornalista **Bill Emmott**, dell'architetto **Massimiliano Fuksas**, del magistrato **Piero Luigi Vigna**, dello scienziato **Edoardo Boncinelli** e degli scrittori **Suketu Mehta** e **Roberto Saviano**.

I giornalisti accreditati possono seguire i lavori nella media room allestita con un sistema video a circuito chiuso, avendo a loro

Altre nella sezione

- ▶ **25/9/2008 11:30**
Ofg Adv comunica l'universo rosa di Hello Kitty
- ▶ **24/9/2008 19:38**
Fratelli Beretta sceglie Noesis Comunicazione
- ▶ **24/9/2008 18:00**
A Performance la comunicazione dei 50 anni di Bonetto Design
- ▶ **24/9/2008 16:20**
Oxygen comunica con MediaHook
- ▶ **24/9/2008 15:50**
Pubbliche relazioni 'in divenire' con la nuova Become
- ▶ **Altre Notizie**



<http://www.advexpress.it/interna.asp?sez=76&info=106645>

SCEGLI LA TUA **AGENZIA**


Ultimi arrivi

Premio del giorno

disposizione computer e collegamenti internet.

Lo staff di Zig-Zag per il WSS è composto da: **Andrea Zagami** (Responsabile), **Michele Di Branco** (Responsabile Ufficio stampa), **Carla Castelli** (Stampa italiana), **Enrico Lepri** (Stampa estera), **Michele Sabatini** (Organizzazione), **Marta Tamburrelli** (Gestione accreditati) e **Marco Bonetti** (Stampa estera e web).

Il servizio di rassegna stampa è offerto da **Press-Index**, la società di monitoraggio stampa presente in Francia, Gran Bretagna e Italia.

Stampa questo articolo 

Invia questo articolo 

Home Rubriche Manifestazioni & Eventi WSS: la paura, il ruolo dei media e le insicurezze metropolitane

WSS: la paura, il ruolo dei media e le insicurezze metropolitane

[EMAIL](#)

giovedì 25 settembre 2008

La giornata di oggi si è aperta con un panel sul tema del **ruolo dei media in relazione alle paure contemporanee**. Il moderatore **Mauro Mazza** (direttore del Tg2) ha introdotto il tema parlando del rapporto delicato che si crea tra sistema mediale e sistema politico, nei regimi illiberali e liberali, evidenziando la funzione sociale che i media assolvono (o dovrebbero assolvere). Mazza si è poi lasciato andare ad una difesa d'ufficio del modo in cui i media trattano i temi della paura e della sicurezza, a suo avviso indipendentemente dalle contingenze politiche e dalle opportunità di parte.

Ha iniziato quindi il sociologo **David Altheide** (Università dell'Arizona), spiegando come i media abbiano il potere di creare, delineare e amplificare le paure, e come il potere politico possa fare un uso assolutamente strumentale della paura. L'esempio (fin troppo facile) è stato quello della guerra al terrorismo per il presidente Bush e per i Repubblicani americani.

In questo senso gli stessi sforzi messi in atto per contrastare il terrorismo avrebbero, nella loro retorica anti-terroristica, la conseguenza in intenzionale di alimentare quello stesso terrorismo. Lo stesso uso della parola "paura" è aumentato enormemente oggi, anche prima dell'11 settembre: una parola che si utilizza riferendosi al terrorismo, all'immigrazione, alla criminalità, e a tutto ciò che contribuisce a creare una percezione della paura e dei rischi molto più intensa rispetto al passato, nonostante la statistica dimostri come la società di oggi sia più sicura rispetto a quella del passato. Si può parlare di una vera e propria "politica della paura", tesa a far accettare all'opinione pubblica certe decisioni spingendo sulle paure e sul senso di insicurezza delle persone.

E i media hanno gioco facile attraverso la spettacolarizzazione e la promozione della stessa paura, per esempio nel modo in cui i giornalisti trattano i temi del terrorismo e della criminalità (e qui avreste dovuto vedere la faccia di Mazza).

Frank Furedi (Università di Kent, GB) ha parlato poi dell'inutilità di molte misure (ad esempio le domande che vengono rivolte negli aeroporti) che, sebbene non siano mai servite a fermare un singolo terrorista, hanno contribuito ad alimentare la percezione di insicurezza e la paura. La paura così diventa un vero e proprio tratto culturale, un'ideologia del tutto indipendente dai rischi reali. Soprattutto quando si ha a che fare con rischi "non conoscibili" e incalcolabili, assecondando una concezione precauzionale della paura (carina la citazione di Rumsfeld a proposito delle armi di distruzione di massa irachene: "The absence of evidence isn't evidence of absence").

La conseguenza più rilevante è la maggiore vulnerabilità dell'uomo, che si scopre impotente e solo davanti ad infiniti rischi, diventando misantropo e diffidente verso i suoi simili.

Ha concluso il panel **Michel Maffesoli** (della Sorbonne di Parigi), che ha trattato la concezione filosofica della questione, riferendosi tra gli altri ad Agostino, Weber, Durkheim, Foucault, Khun, e delineando due paradigmi (uno "drammatico", che può prevedere una soluzione, e uno "tragico", senza soluzione), utilizzando vari argomenti di filosofia politica, epistemologia, estetica (carino il parallelismo tra il dionisiaco greco e i media post-moderni) e sociologia, per arrivare a una nuova concezione di umanesimo integrale.

Il secondo panel della mattinata, moderato da **Marino Sinibaldi**, ha riguardato invece le **insicurezze metropolitane**. È stata presentata la ricerca del Censis, condotta su dieci città del mondo (New York, San Paolo, Londra, Parigi, Roma, Il Cairo, Mosca, Mumbai, Pechino e Tokio), a proposito della

ULTIME NOTIZIE

VIDEO EDITORIALE



7 Agosto 2008

[La petizione "Salva l'Italia" salverà la sinistra riformatrice?](#)

NEWSLETTER

Iscriviti alla Newsletter!



CERCA NEL SITO

Cerca



AGENZIA RADICALE VIDEO

http://www.agenziaradicale.com/index.php?option=com_content&task=view&id=6116&Itemid=78

percezione della paura dei rispettivi abitanti.

Il direttore del Censis **Giuseppe Roma** ha illustrato come le città asiatiche siano meno spaventate e ansiose, mentre quella più impaurita è risultata proprio Roma. Sono più spaventate le persone con basso reddito rispetto ai più ricchi, e un po' più le donne rispetto agli uomini.

I soggetti che, sempre nell'opinione delle persone intervistate, alimentano più la paura sono i politici e i terroristi, e tra le cause molti indicano la riduzione della protezione sociale. La ricerca ha così illustrato le differenze nelle percezioni delle insicurezze degli abitanti delle dieci città.

È stato dunque il turno dell'architetto **Massimiliano Fuksas**, che ha parlato del tema della vivibilità metropolitana, prendendo l'esempio di diverse metropoli del mondo, e arrivando al concetto di responsabilità individuale come risposta principale su cui puntare per combattere le paure.

C'è stato poi il confronto tra gli scrittori **Suketu Mehta**, autore indiano di *Maximum City* (libro su Mombay), e **Roberto Saviano**, autore di *Gomorra*. Saviano ha spiegato che in realtà, nel contesto particolare del territorio controllato dalla camorra, la paura è stata rimossa, in un cinismo rassegnato a un sistema a cui non ci si può ribellare, e in una semi-glorificazione (da parte almeno dei più giovani) della morte quale parte normale del rischio connesso all'attività criminale e a certi modelli di comportamento.

Mehta ha parlato invece del senso di solidarietà che si sviluppa in un sistema caotico come quello di Mombay (azzeccato il paragone, emerso varie volte nella discussione, con Napoli), in cui la gente non conta, differentemente rispetto a quanto accade negli Stati Uniti, sull'intervento del governo, e si organizza autonomamente, anche in casi di grave crisi come quelli provocati dalle catastrofi naturali.

Nel pomeriggio sono previsti gli interventi di Anthony Giddens e James Hillman tra gli altri, sul tema delle prospettive future delle paure globali.

ALBERTO BITONTI

Lascia la tua opinione!

Scrivi

Commenti ritenuti offensivi o spam verranno eliminati.

Nome Autore:

E-mail

Titolo commento:

Commento:

Copia il codice prima di inviare il commento:



Invia

Pros. >



Rimandi

Vigilanza Rai:
"Convocazioni a
oltranza", intervista a
Marco Beltrandi
Dio perdona, Ferrara no
Il mondo sottosopra,
sola la sinistra resta
sotto

Moratoria

USA: Corte suprema
blocca esecuzione a due
ore dall'iniezione
Iraq: Visitò Israele,
deputato sunnita rischia
la pena capitale
Iran: pena capitale per
gli apostati verso
l'approvazione del
Parlamento

Stile libero

Il "lo bello" di
Confindustria Sicilia: via
il pizzo, e i monopoli?
Lecco: licenziato perché
vittima di insulti razzisti
Demenza senile

Voci oltre il tevere

VOCI OLTRE IL TEVERE
Il Vaticano teme il
fondamentalismo
cristiano

Altre Vite

Altre vite. Storia n. 20
(su 1948). Guatemala



Iscriviti alla **Associazione amici di Quaderni Radicali**
Sostieni il network informativo e culturale nonviolento
RA / RADICAL APPROACH Nonviolence in media

[Forum](#) | [Associazioni](#) | [Quaderni Radicali](#) | [Contatti](#) | [Redazione](#) |

[HOME](#) | [EDITORIALI](#) | [COMMENTI](#) | [INTERNI](#) | [ESTERI](#) | [CRONACA](#) | [STILE LIBERO](#) | [INTERVISTE](#) | [ECONOMIA E FINANZA](#) | [RUBRICHE](#) | [RECENSIONI](#) |
[MEDICINA E PSICHIATRIA](#) | [MEDICINA INTEGRATIVA](#) | [LIBRI](#) | [MORATORIA PENA DI MORTE](#) | [DOCUMENTI](#) | [SCIENZA E TECNOLOGIA](#) | [RIMANDI](#) | [VIDEO](#)

Home [Commenti](#) World Social Summit: paura (liquida e) superflua?
World Social Summit: paura (liquida e) superflua?

EMAIL

giovedì 25 settembre 2008
di GIOVANNI M. LOSAVIO



Che la paura stia diventando uno dei tratti distintivi delle società occidentali (ma non solo) d'inizio millennio è evidenza per sé; i discorsi pubblici, le rappresentazioni sociali, l'immaginario e le identità collettive tendono a scivolare sempre più spesso (e pericolosamente) nella zona d'ombra dell'emotività, appellandosi a pulsioni "primordiali" per la costruzione di senso.

Sugli scaffali delle librerie, allora, si assiste al fiorire di manuali dedicati ora alla comprensione del paradosso contemporaneo - la società più sicura della storia è anche una delle più terrorizzate (Baumann) - ora alla codificazione di complessi rituali - i consigli degli esperti (gli sciamani occidentali) - antidoto miracoloso al timore generalizzato. Poco importa, del resto, se la maggioranza di queste istruzioni sia poi destinata a essere confutata in breve tempo da una ricetta ancora più "miracolosa".

Ce n'è per tutti i gusti: dal manuale del perfetto seduttore all'elisir di lunga vita, dai trattamenti di bellezza "ultimo grido" alle consulenze in tema di amicizia e rapporti familiari, dallo psicologo tascabile alle controindicazioni da seguire in caso di attacco chimico- batteriologico. I settori, gli ambiti di vita, le classificazioni tassonomiche potranno anche cambiare: che si tratti di amore o di lavoro, di politica o del più generico orizzonte esistenziale di ciascun individuo, lei - la paura - sempre là, annidata tra le pieghe dell'anima, a ricordarci che ciascuno di noi così com'è, con il suo personalissimo corredo di esperienze, è aprioristicamente inadeguato ad affrontare il suo percorso nel mondo.

La paura, da fenomenologia della condizione umana, degenera in manifestazione patologica; l'angoscia cessa di essere condizione esistenziale, attributo dell'essere-nel-mondo, e degrada a livello di contagio virale, spiacevole ostacolo sulla via del perseguimento della felicità individuale, non più legata a un progetto di vita, ma variabile dipendente dell'industria del "tempo libero": per dirla con l'economista francese Attali, "il divertimento (e la spettacolarizzazione mediatica) diventa una risposta irrazionale alla paura".

Cambiando prospettiva di analisi ci si potrebbe chiedere, tuttavia, se il vero pericolo per le società democratiche (e occidentali) non sia tanto la paura in sé - quel meccanismo ancestrale di autodifesa, che informa gli esseri senzienti circa la presenza o l'imminenza di un pericolo - quanto, piuttosto, la strumentalizzazione che di questa viene fatta con l'obiettivo di controllare e orientare i comportamenti sociali, politici, economici. Immaginare l'individuo privo di qualsiasi timore significa prefigurare un superuomo schiavo della volontà di potenza, plasmarlo secondo la logica del terrore equivale a renderlo succube dei propri incubi.

ULTIME NOTIZIE

VIDEO EDITORIALE



7 Agosto 2008

[La petizione "Salva l'Italia" salverà la sinistra riformatrice?](#)

NEWSLETTER

Iscriviti alla Newsletter!



CERCA NEL SITO



Supplemento telematico quotidiano di Quaderni Radicali

nuova
Agenzia Radicale 

Iscriviti alla **Associazione amici di Quaderni Radicali**
Sostieni il network informativo e culturale nonviolento
RA / RADICAL APPROACH Nonviolence in media

[Forum](#) | [Associazioni](#) | [Quaderni Radicali](#) | [Contatti](#) | [Redazione](#) |

[HOME](#) | [EDITORIALI](#) | [COMMENTI](#) | [INTERNI](#) | [ESTERI](#) | [CRONACA](#) | [STILE LIBERO](#) | [INTERVISTE](#) | [ECONOMIA E FINANZA](#) | [RUBRICHE](#) | [RECENSIONI](#) |
[MEDICINA E PSICHIATRIA](#) | [MEDICINA INTEGRATIVA](#) | [LIBRI](#) | [MORATORIA PENA DI MORTE](#) | [DOCUMENTI](#) | [SCIENZA E TECNOLOGIA](#) | [RIMANDI](#) | [VIDEO](#)

Home [Rubriche](#) [Manifestazioni & Eventi](#) [World Social Summit a Roma: le paure planetarie](#)

World Social Summit a Roma: le paure planetarie

[EMAIL](#)

mercoledì 24 settembre 2008

Si sono aperti ieri a Roma i lavori del World Social Summit, conferenza internazionale organizzata dalla Fondazione Roma e dal Censis, il cui tema portante per questa prima edizione è quello delle paure globali.

Fearless: combattere le paure globali è, infatti, il titolo di questa tre - giorni (i lavori si concluderanno venerdì), che vedrà tra i suoi relatori **Jacques Attali, Anthony Giddens, Zygmunt Bauman, Daniel Bell**, oltre ad accademici e politici provenienti da varie parti del mondo.



La prima giornata, introdotta dagli interventi di Emanuele Emanuele (presidente della Fondazione Roma), del Cardinale Re, del Ministro del Welfare Guido Sacconi, del presidente del CNEL Antonio Marzano e del sindaco di Roma Gianni Alemanno, si è incentrata sulle paure legate alle globalizzazione, come paure caratteristiche del periodo attuale (soprattutto in questi giorni di crisi finanziarie e di incertezza economica globalmente diffusa).

La discussione è iniziata con Bill Emmott (ex-direttore dell'«Economist»), il quale ha, con una lettura del fenomeno ricca di riferimenti storici e di spiegazioni economiche, dimostrato come, seppure con delle contraddizioni e dei problemi, la globalizzazione costituisce la soluzione - e non la causa - di queste grandi crisi, inerenti allo stesso sistema economico capitalistico e non propriamente alla globalizzazione.

La paura della globalizzazione, nelle parole di Emmott, ha "delle cause politiche e psicologiche": l'analisi economico-razionale, invece, favorirebbe una visione ottimistica che confligge con quella stessa paura.

È stato quindi il turno di Christine Loh, fondatrice del *think tank* cinese Civic Exchange, che ha parlato del percorso di apertura che ha portato la Cina ad essere una delle economie più competitive e dinamiche del mondo, sottolineando la progressiva integrazione cinese nel sistema economico globale e la necessità di procedere a ridisegnare occasioni di confronto internazionale, ad esempio con un allargamento del G8.

Giustamente il moderatore Dario Di Vico, giornalista del «Corriere della Sera», ha sollevato il problema della (assente) democraticità del sistema cinese: la Loh, irrigiditasi leggermente sul punto, ha spiegato come non si possa pretendere un cambiamento politico repentino, e come sia necessario un continuo dialogo scevro di pregiudizi tra Oriente e Occidente.

Subito dopo Emmott ha sottolineato come in Asia vi siano anche molti paesi democratici (la Cina sarebbe una grossa eccezione), e come la democrazia non sia una questione di procedure elettorali, ma di sostanziale controllo sui governanti e contropoteri.

Dunque Robert Castel, della École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, ha parlato del Welfare State tradizionale, messo in crisi da un sistema economico che travalica ormai i vecchi Stati nazionali, non più autonomi nel porre regole e rimedi, constatando quindi la necessità che anche le istituzioni internazionali (*in primis* l'Unione Europea) prendano in considerazione i problemi di sicurezza sociale, e che i diritti di protezione sociale si allarghino anche alle nuove generazioni, spesso escluse dai sistemi di Welfare.

ULTIME NOTIZIE

VIDEO EDITORIALE



7 Agosto 2008

[La petizione "Salva l'Italia" salverà la sinistra riformatrice?](#)

NEWSLETTER

Iscriviti alla Newsletter!



CERCA NEL SITO

Cerca



AGENZIA RADICALE VIDEO



N° e data : 80926 - 26/09/2008

Diffusione : Non disponibile

Periodicità : Quotidiano

MetroRM_80926_9_301.pdf

Pagina : 9

Dimens. : 100 %

Romani, la paura è la malattia

CITTÀ. La più grande paura dei romani è la malattia: la teme il 21%. Lo rivela uno studio del Censis presentato al Word Social Summit. Il futuro preoccupa meno (8,2%). **METRO**